

Gaetano Moroni

Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni.

Venezia – Tipografia emiliana – 1855

Vol. V – BEN-BON

BENEFRATELLI

Pag. 90-93

BENEFRATELLI, ORDINE RELIGIOSO OSPITALARIO. Questi religiosi chiamati di s. Giovanni. di Dio, e nella Spagna *frati dell'Ospitalità*, in Francia *della carità*, ed in Italia *Benefratelli*, furono istituiti, da. san Giovanni, detto di Dio per le sue rare virtù, nato in Monte Maggiore nella diocesi di Evora in Portogallo. Avendo egli esercitata per alcuni anni la milizia, nell'udire una predica, del p. Giovanni d'Avila, si sentì commuovere, e stimolato a vita migliore. Cominciò pertanto a fare atti. pubblici di penitenza, e si trasferì alla Madonna miracolosa di Guadalupa, donde tornato, prese a pigione una casa nella città di Granata, in cui collocava i poveri infermi, che ivi avea portato sulle spalle, e li sostentava colle limosine raccolte per le pubbliche strade. Avendo riunito buona .somma di denaro, fabbricò un insigne ospedale, e consumato dalle fatiche, nel cinquantesimo anno dell' età sua, morì nel 1550, dieci anni dopo la fondazione del suo primo ospedale in Granata, ove riposa il suo corpo. Urbano VIII, colla costituzione *in sede* lo beatificò ai 21 settembre 1630, ed Alessandro VIII, ai 16 ottobre 1690, solennemente lo ascrisse al catalogo de' santi. La sua vita fu scritta in lingua spagnuola da Francesco de Castro, tradotta in italiano da Gio. Francesco Bondino, e stampata in Roma nel 1587, ed in latino colle note de' *Bollandisti*. È pure in latino quella, che il p. Gouveau in ispagnuolo avea pubblicata in Madrid, nel 1624, e che fu tradotta in italiano da Pandolfo in Napoli, nel 1631, e poi dall'Herrera in Roma, nel 1690. Nel 1631 la pubblicò in Roma il Gerardi, e poscia ne furono fatte varie altre edizioni.

Il nome di *Giovanni di Dio* fu imposto al santo dal vescovo di Tuy, o, secondo, altri, dallo stesso Gesù Cristo, il quale gli apparve in forma di fanciullo, mentre Giovanni vicino a Gibilterra stava sotto un albero, e mostrandogli una. mela granata aperta, da cui spuntava una croce, gli disse: *Giovanni di Dio, Granata sarà la tua croce*; onde la croce, e la mela granata fanno parte dello stemma dell'Ordine.

Prese quest'istituto il nome di *Benefratelli*, perché il fondatore andava per la città con una sporta sulle spalle, e con due pentole sulle braccia, chiedendo per gli ammalati la limosina; e gridando ad alta voce: *Fate bene, fratelli, per amore di Dio*. Dopo la morte di lui alcuni suoi compagni e discepoli, desiderando di promuovere questa pia opera verso i poveri infermi, sotto la direzione di fr. Rodrigo Seguenza, riconosciuto per superiore da tutti gli spedalieri, col p. Sebastiano Arias, si trasferirono a Roma, ove incontrarono molte difficoltà nel procurare limosine a questo effetto. Ma il santo Pontefice Pio V, nel 1572, in di primo gennaio, con la bolla *Licet ex debito*, confermò l'approvazione, che dell'istituto appena nato avea fatta Leone X, ed avendo concessa ai religiosi la regola di s. Agostino, prescrisse anche l'abito di color nero, giacché prima era cinerino, cioè tonaca con pazienza stesa sino alle ginocchia, con cintura di cuoio; ed inoltre decretò, che potesse raccogliere limosine affine di governare i poveri infermi. Devono questi religiosi portare anche il cappuccio tondo, per decreto emanato nel 1588 dalla congregazione sui regolari, e per le pubbliche strade usano cappello nero, e talvolta il mantello, come gli ecclesiastici. Non sono promossi agli ordini sacri, né attendono agli studii, ma contenti della sorte di Marta, servono a Dio nelle persone dei poveri. Essi vengono stimati, e sono accetti a tutti, ed hanno per protettore il Cardinal vicario *pro tempore*.

Nel pontificato di Gregorio XIII, immediato successore di s. Pio V, si die' principio dai religiosi alla fabbrica dell'ospedale di Roma, presso la chiesa di s. Giovanni Calibita, ad essi donato dal Papa, nell'isola di S. Bartolomeo, o di Ponte quattro capi, poco dopo la raccolta dei mendicanti di S. Sisto;

ma con pochi letti per la scarsezza delle limosine, le, quali poi crescendo, si dilatò l'ospedale ed il contiguo convento. Gregorio XIII non solo confermò l'ordine, ma l'arricchì di molti privilegi, e concorse con denaro all'erezione di detto ospedale. Abbiamo dal Piazza, nelle *Opere Pie di Roma*, che allora questi religiosi solevano andare la notte per la città, suonando un campanello, e gridando che si facesse orazione, e si pregasse Dio per le anime del purgatorio, e per tutti gli stati delle persone: il qual costume, ch'era di molta edificazione, oggidì non si pratica.

Succeduto nel 1585 a Gregorio XIII, il Pontefice Sisto V, questi nell'anno seguente eresse i *Benefratelli* in Ordine religioso ospitalario, avendo permesso ai medesimi di stendere le loro costituzioni. Il primo capitolo generale da essi fu tenuto nel convento di s. Giovanni Calibita. Affinché poi i convalescenti, che uscivano dal nuovo ospedale, avessero opportuno ricetto, fu donata ai religiosi da alcuni benefattori nel 1584 una chiesuola, dedicata a Santa Maria della Sanità, con orto annesso, nella via felice presso s. Maria Maggiore. Il luogo fu dall'Ordine ampliato, e poi venduto per cinquemila cento scudi alla congregazione di Propaganda, nel 1697. La chiesa allora assunse il nome di s. Efrem, ed ora chiamasi s. Antonio, essendo ospizio per le missioni di Moldavia de' padri conventuali. Veggasi *Bullarium Ord. hospit. s. Joannis de Deo*, p. 170. Gregorio XIV del 1590 confermò i privilegi de' Benefratelli, die' ad essi per protettore il Cardinal Rusticucci vicario di Roma, e la comunicazione de' privilegi accordati da Nicolò V all'ospedale di s. Spirito in Sassia, come l'esenzione dalla giurisdizione de' vescovi.

Mentre i religiosi Benefratelli si erano estesi per l'Italia; Germania, Polonia, e Francia, Clemente VIII nell' anno 1592, rimise questa religione al sistema prescritto da s. Pio V, assoggettandola a' vescovi; non volle che fosse governata da un maggiore; proibì loro di prendere gli ordini sacri, e di far professione solenne; prescrisse .che non emettessero se non che i voti di povertà, e di ospitalità; per cui mancando quest' Ordine de' tre voti essenziali, che, costituiscono un Ordine regolare, fu riguardato come quasi soppresso. Il breve fu spedito ai 13 febbraio, e quantunque accettato nell'Italia, non lo fu nella Spagna, dove Filippo II non. gli die' il regio *exequatur*. Quindi assunto al Pontificato Paolo V, colla costituzione 131, del primo luglio 1609, permise, che in ciascuna casa de' detti frati di s. Giovanni di Dio, vi potesse essere, contro il di vieto di Clemente VIII, un religioso sacerdote, il quale non potesse però esercitare alcun uffizio dell'Ordine, ed essendo da questo espulso, restasse sospeso dall' esercizio degli ordini sacri. Indi coll'autorità della costituzione *Romanus Pontifex* de' 13 febbraio 1617, che si legge nel tomo V, parte V del Bollario, e con l' altra de' 15 aprile, *Ea, quae*, restituì quest'istituto al grado di Ordine religioso, approvandone le costituzioni, e i voti di povertà, castità, ed ubbidienza, coll'aggiunta del quarto di curare ne' loro ospedali gli ammalati, il che esercitarono costantemente con esemplarissima diligenza, e perizia. Fu adunque nuovamente stabilito, che ogni casa religiosa avesse un sacerdote per l'assistenza spirituale di ciascuna, acciocché fosse sempre pronto, pegl'infermi. Siccome poi dopo il breve di Clemente VIII, i religiosi di Spagna. rimasero divisi dagli altri, da quel tempo hanno sempre avuti i Benefratelli due generali, uno per la Spagna e per le Indie occidentali dimorante in Granata, e l'altro per l'Italia, Francia, Alemagna, e Polonia residente in Roma. In Francia furono introdotti nel 1601, per opera della regina Maria de Medici, ed hanno quivi un vicario generale, che visita tutti gli ospedali del regno. Il loro generale, che prima non poteva essere sacerdote, fin da Benedetto XIV, cominciò ad essere fregiato di questa dignità. Essi governano sei anni, ed i provinciali tre, i quali terminati, si viene all'elezione degli altri, che si fa da' superiori locali, i quali hanno il titolo di priori. Inoltre Paolo V, nel 1619, li esentò dalla giurisdizione de' vescovi, ciocché moderò Urbano VIII, nel 1638, dichiarando che gli Ordinarii avessero autorità di visitare gli, ospedali, in cui non fossero dodici religiosi, e di esaminarne l'amministrazione co' superiori dell'Ordine, misura approvata da Alessandro VII. Per le regole, che osservano questi utilissimi religiosi, veggasi il p, Flaminio Annibaldi da Latera, nel suo *Compendio*, il quale trattando nel suo *Catalogo* anche di questo istituto, dice, che di esso scrisse Roderico nelle *Questioni dei Regolari*; il Cappacino nelle note *ad Comp. Frat. Min.* e Francesco de Castro, nella *vita del b. Grovannni di Dio*. Fra questi religiosi sono fioriti, oltre il santo fondatore, molti altri gran servi di Dio.

A quest'Ordine appartengono pure gli oblati, che chiamano terziarii, alcuni de' quali portano la

tonaca, il cappuccio, e lo scapolare, ed altri la tonaca e lo scapolare soltanto, ma quest' ultimo, tanto dei primi, che dei secondi è più corto della tonaca. Quegli oblati, che hanno il cappuccio ed emisero la professione, non possono uscire dall'Ordine, siccome non lo possono quelli, che non lo hanno, perché sono professi, ciò facendo solamente dopo dieci anni di prova. V. il Zanobetti, *Memorie sulla Storia del primo secolo de' servi di Maria, e degli spedalieri di san Giovanni di Dio*, Madrid, e Roma 1780.

Gli ospedali de' Benefratelli; e particolarmente quello di s. Giovanni di Dio in Roma, sono corredati di convenienti, e complete farmacie, fornite di ogni migliore assortimento di medicinali tanto semplici che composti. Oltre all'uso pei medesimi ospedali, queste farmacie hanno il diritto di vendere al pubblico i medicinali, per privilegio concesso all'Ordine con decreto emanato ai 12 marzo 1722, da una congregazione particolare deputata da Innocenzo XIII, che nella proibizione agli altri regolari di vendere medicine, eccettuò le spezierie dei Benefratelli. Quindi il Pontefice Benedetto XIV col moto proprio, *Essendomi*, emanato ai 14 novembre 1740, che si legge nel suo Bollario tom. I, p.8, confermò i decreti de' suoi predecessori, ne' quali si proibisce ai regolari, eccettuati gli ospitalarii di s. Giovanni di Dio, detti *Fate Benefratelli*, l'esercitar l'arte di speziali, meno i bisogni de' proprii religiosi, e vendere, o donare medicamenti ai secolari, èccetto la triaca ed il balsamo apopletrico. Finalmente il detto privilegio venne confermato nel pontificato di Pio VII, con rescritto del Cardinal camerlengo, emesso ai 17 novembre 1817, e nell'odierno dalla congregazione speciale di sanità.

Vol. XII – CHI-CHI

Pag. 16

S. GIOVANNI di Dio o Colabita, V. BENFRATELLI, ai quali religiosi appartiene.

In questa chiesa, ai 15 gennaio, si celebra la festa del Santo, nel qual giorno il magistrato romano ogni quattro anni fa l'offerta d'un calice d'argento, e di torcie di cera.